

RISPARMIO & FAMIGLIA

IL PUNTO

La previsione di pensione serve ai giovani

di Luigi Guiso *

Tempo fa (Sole 24 Ore del 30 ottobre 2012) avevo sollecitato il Ministro Fornero a fare quello che tutti i suoi predecessori (nonché Inps e Inpdap) non avevano fatto, per incapacità o più probabilmente per consapevole (e colpevole) scelta: informare i lavoratori delle magre prospettive pensionistiche fornendo loro una chiara proiezione dell'entità, data la legislazione esistente. Ciò consente ai risparmiatori di calibrare i propri risparmi e non rischiare di trovarsi senza soldi durante la vecchiaia. Il Ministro che, diversamente dai suoi predecessori, non volendo passare la vita in politica non ha paura di perdere consenso, ha accolto la sollecitazione. Mercoledì, in un incontro organizzato dalla Covip ha annunciato, io presente, che su sua richiesta la super (solo per dimensione) Inps ha predisposto un programma di informazione che verrà implementato a breve. Ciascun lavoratore riceverà periodicamente un estratto conto del montante contributivo - i versamenti durante la sua carriera lavorativa - sul quale si calcola la pensione. Questa indicazione consentirà di controllare la correttezza dei versamenti e di familiarizzare con il funzionamento. Ma l'informazione veramente utile è comunicare al lavoratore quale sarà, sotto certe condizioni, la pensione a cui avrà titolo, così da dargli la possibilità di decidere il proprio risparmio. Il Ministro ha rivelato che, dopo una verifica su un campione, l'Inps procederà a inviare anche una previsione della pensione, ma solo ai lavoratori cui mancano pochi anni. La ragione è che mentre è abbastanza facile prevedere l'assegno dei 55-60-enni, più complessa e piena di alea è la previsione per un 30-enne. Vero. Ma la previsione data a un sessantenne non è di particolare utilità: a quell'età o si è risparmiato o non c'è più tempo per rimediare. La previsione, anche se imprecisa, è utile ai giovani. Richiede una assunzione di responsabilità politica. Questo è il punto: bisogna prendersela se si vogliono salvare le giovani generazioni dalla miseria nella tarda età.

* Axa Professor of Household Finance (Eief)

IL SONDAGGIO

Redditometro misterioso «ma comunque è ingiusto»

Per il campione di italiani intervistati lo strumento alla fine non farà che spremere di più i soliti noti

Antonio Criscione

Non l'ho letto e non mi piace. Così diceva Giorgio Manganelli del libro di un altro scrittore. Il redditometro per gli italiani ha lo stesso effetto: non lo conoscono e non lo amano. Quando si fa infatti la domanda, come ha fatto per Plus24 IPR Marketing nel sondaggio pubblicato questa settimana, se conoscono come funziona il redditometro, il pubblico è spaccato esattamente a metà: metà dice di sì e metà no. Quando si tratta invece di esprimere giudizi severi sullo strumento le percentuali crescono decisamente. Molto migliore è invece la percezione che gli italiani hanno di se stessi come contribuenti: sommando quelli che ritengono la propria "fedeltà fiscale" ottima (61%) e buona (30%) si superano i nove intervistati su dieci. Le statistiche sull'evasione forse sarebbero meno incoraggianti, ma tant'è.

LA PERCEZIONE

E veniamo alle note dolenti. Il fisco deve conoscere i saldi dei conti dei contribuenti per combattere l'evasione fiscale? Il 71% risponde sì e solo il 29 no. La percentuale più "favorevole" al fisco viene dai lavoratori dipendenti (c'è da considerare che alcune voci della tabella originale sono accorpate per la pubblicazione in pagina), ma pure questi ultimi sono gelosi del proprio saldo in banca: il 64% dice no. Per aree geografiche è il Centro la parte dell'Italia più possibilista con "solo" il 60% di no. Il maggior numero di no viene però dal Sud e dalle isole (75%) più che dal Nord (73%).

Ma cosa è il redditometro? Che sia un mezzo per combattere l'evasione fiscale è l'opinione prevalente (45%) con preferenza su questa risposta da lavoratori dipendenti (52%) e dal Centro Italia (58%). Seconda opzione è quella per cui il redditometro è un sistema per far pagare più tasse ai contribuenti: una risposta - in questo caso - data in prevalenza da lavoratori autonomi (40%) e residenti al Nord (28%). Forse più precisa, già a partire dal nome, sarebbe stata l'opzione per cui si tratta di un sistema per misurare il reddito del contribuente (parten-

do invece che dalle fonti di reddito, dalla quantità di spese sostenute e documentabili da parte del Fisco), ma si è classificata al terzo posto con il 24% delle preferenze. Tornando invece a quel 50% che sostiene di sapere come funziona il redditometro, la risposta più precisa è stata anche quella più scelta: controlla e verifica la coerenza tra reddito (dichiarato) e spese. Però alla fine si tratta di un italiano su cinque.

NÉ GIUSTO NÉ EQUO

Tirando le somme per gli italiani il redditometro non è uno strumento giusto né equo. A rispondere no alla domanda se è giusto è infatti il 56%, mentre a rispondere che non è equo è una percentuale ancora maggiore: il 65%. E perché? Perché secondo il 65% degli intervistati, alla fine a pagare saranno sempre gli stessi: i soliti noti. A credere che farà pagare le tasse anche a chi ora non le paga è solo il 17% degli intervistati. I motivi che inducono i più a ritenere che si arriverà a questo risultato sono, nell'ordine: imprecisione delle banche dati, difficoltà di incrociare i dati, scarsa flessibilità del personale del fisco. Ma il rischio più temuto (64% degli intervistati) è che per l'imprecisione dello strumento alla fine venga richiesto ai contribuenti di pagare più tasse del dovuto. Preoccupazione alta, ma minore, per violazioni della privacy e l'onere di una contabilità domestica più complicata.

PER IL FUTURO SPESE A RISCHIO

Se si passa dal funzionamento del redditometro, alla sua possibile influenza sulle scelte di spesa, si vede come per il passato la cautela sulle spese sia stata dettata più dalla situazione economica che dal pericolo di investimento, mentre per il futuro il peso di questo strumento rischia di essere più rilevante. A rinunciare a una spesa importante è stato il 46% degli intervistati, ma di questi quasi l'80% è stato trattenuto da cautele legate alla situazione economica e solo il 3 per il redditometro: rapportato al totale una percentuale insignificante. Con il "nuovo" redditometro pensano che ci saranno conseguenze nel complesso il 70% degli intervistati e a dichiararsene spaventato è il 60%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU INTERNET

Il testo integrale del sondaggio, con l'articolazione completa delle tabelle www.ilsolo24ore.com/plus24

La fotografia di IPR Marketing

Sondaggio sull'atteggiamento degli italiani rispetto al redditometro. Valori per occupazione del rispondente e area geografica, in percentuale

GLI ITALIANI E IL REDDITOMETRO

	TOT	CONDIZIONE PROFESSIONALE			AREA DI RESIDENZA			
		DIPEND.	IMPRED. LIBERI PR. AUTONOMO	ALTRO	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	
Se dovesse dare un giudizio alla sua fedeltà fiscale quale darebbe?								
Ottima	61	63	56	65	73	45	55	
Buona	30	27	33	24	23	46	29	
Sufficiente	6	7	8	3	2	7	10	
Insufficiente	1	2	1	1	1	1	2	
Senza opinione	2	1	2	7	1	1	4	
Secondo Lei, per combattere l'evasione fiscale, è giusto che il fisco conosca anche il saldo dei conti dei contribuenti?								
Sì	29	36	22	18	27	40	25	
No	71	64	78	82	73	60	75	
Secondo Lei, il redditometro è:								
							TOTALE	
Un sistema per far emergere l'evasione fiscale								45
Un sistema per far pagare più tasse ai contribuenti								26
Un sistema per misurare il reddito dei contribuenti								24
Senza opinione								5
Può indicare sinteticamente come funziona il redditometro?								
							TOTALE	
Controlla e verifica la coerenza tra reddito e spese del contribuente								20
Controlla le spese effettuate dal contribuente								8
Confonde il redditometro con il redditest								4
Controlla e verifica la coerenza tra reddito e tenore di vita								4
Spiegazione completa								3
Altro								8
Non sa esattamente								3
Non sa come funziona il redditometro								50
Di recente Le è capitato di rinunciare ad effettuare un investimento o una spesa importante?								
Sì	46	50	53	45	43	37	56	
No	54	50	47	55	57	63	44	
E Le è capitato di farlo per:								
Cautela data la situazione economica	79	80	88	62	83	88	67	
Problemi di accesso al credito	15	6	7	36	12	3	25	
Redditometro	3	8	1	1	3	3	4	
Senza opinione	3	6	4	1	2	6	4	
Pensando alla sua vita quotidiana, ritiene che l'introduzione del redditometro abbia modificato/modificherà le sue abitudini di spesa o investimento?								
Sì, per le spese più importanti	40	44	43	32	40	40	40	
Sì, per tutto	26	23	28	36	30	22	23	
Sì, per gli investimenti	4	1	12	8	1	15	2	
No	30	32	17	24	29	23	35	
In generale, comunque, il redditometro è uno strumento che la spaventa?								
							TOTALE	
Sì, non ho fiducia nei criteri di definizione del reddito								35
Sì, non mi è molto chiaro come funziona								8
Sì, ritengo sia solo un ulteriore mezzo per aumentare la pressione fiscale								17
No, non ho nulla da temere								30
No, perché ritengo che il fisco effettuerà pochi controlli								3
Senza opinione								7

I QUESTIONARI

Le interviste sono state condotte con il sistema Telematico "Tempo Reale"

IL CAMPIONE

Panel 1.000 residenti in Italia, disaggregati per sesso, età ed area di residenza. Rispondenti: 91%

IL PERIODO

Le interviste sono state realizzate mercoledì 23 gennaio 2013

IL COMMITTENTE E IL FORNITORE

Plus24 - Il Sole 24 Ore; IPR Marketing - www.iprmarketing.it - direttore: Antonio Noto